

MARTEDÌ 20 FEBBRAIO

I settimana di Quaresima - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMLADOLI)

*Tu, nuda radice divelta
dall'arido suolo riarso,
ci mostri il tuo volto segnato
dal lungo patir per amore.*

*Tu solo, Agnello innocente,
ti carichi il nostro dolore
e fai che in te ora divenga
fecondo per sempre di gloria.*

*Dal cuore di pietra dell'uomo
fa' scorrere un fiume di pianto,
perché, dalle colpe lavato,
ritorni un cuore di carne.*

*O Cristo, fratello che soffri,
accogli la lode perenne
di chi per te solo può dire
«Abbà!» nello Spirito Santo.*

Salmo CF. SAL 17 (18)

Il Signore mi tratta
secondo la mia giustizia,
mi ripaga secondo l'innocenza
delle mie mani,
perché ho custodito
le vie del Signore,
non ho abbandonato
come un empio il mio Dio.

I suoi giudizi
mi stanno tutti davanti,
non ho respinto da me
la sua legge;
ma integro sono stato con lui
e mi sono guardato dalla colpa.
Il Signore mi ha ripagato
secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza

delle mie mani
davanti ai suoi occhi.
Con l'uomo buono tu sei buono,
con l'uomo integro
tu sei integro,
con l'uomo puro tu sei puro

e dal perverso
non ti fai ingannare.
Perché tu salvi il popolo
dei poveri, ma abbassi
gli occhi dei superbi.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55,11).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Venga il tuo regno, Signore!**

- Ti affidiamo coloro che hanno perso il lavoro e coloro che lo stanno cercando.
- Ti offriamo i nostri errori, le nostre colpe, tutto il nostro peccato perché possa da te essere purificato.
- Ti consegniamo la nostra mancanza di speranza nella vita.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 89 (90),1-2

Signore, tu sei nostro rifugio
di generazione in generazione;
tu sei da sempre, Signore, e per sempre.

COLLETTA

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia, e fa' che superando ogni forma di egoismo risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 55,10-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹⁰«Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, ¹¹così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 33 (34)

Rit. Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

oppure: Chi spera nel Signore non resta confuso.

⁴Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

⁵Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato. **Rit.**

⁶Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.

⁷Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce. **Rit.**

¹⁶Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.

¹⁷Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo. **Rit.**

¹⁸Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

¹⁹Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti. **Rit.**

CANTO AL VANGELO MT 4,4B

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!
Non di solo pane vivrà l'uomo,
ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

VANGELO MT 6,7-15

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁷«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. ⁸Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. ⁹Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, ¹⁰venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. ¹¹Dacci oggi il nostro pane quotidiano, ¹²e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, ¹³e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male. ¹⁴Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ¹⁵ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta, Dio creatore, i doni che abbiamo ricevuto dalla tua paterna generosità, e trasforma il pane e il vino che ci hai dato per la nostra vita quotidiana in sacramento di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 310-312

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 4,2

Quando t'invoco, esaudiscimi, o Dio,
tu che sei la mia giustizia
e dalle angosce mi hai liberato;
pietà di me, Signore,
ascolta la mia preghiera.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Per questa comunione ai tuoi misteri insegnaci, Signore, a moderare le passioni e i desideri terreni e a cercare la tua giustizia e il tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Parole non sprecate

La purificazione a cui veniamo immediatamente consegnati dal vangelo di oggi riguarda lo strumento con cui, ogni giorno, ci

mettiamo in relazione gli uni con gli altri: le parole. La raccomandazione di Gesù, prima di insegnare – e consegnare – ai discepoli la preghiera del *Padre nostro*, prescrive una severa cura alla cattiva abitudine di affastellare inutili parole, anzitutto nel rapporto con Dio: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate» (Mt 6,7-8). Spesso l'abitudine – cattiva – di moltiplicare le parole in un discorso nasce dal fatto di non esserci sufficientemente chiariti riguardo a quello che siamo capaci di riconoscere e, soprattutto, a quello che siamo disposti a dire, per consegnarci al rischio della relazione con l'altro. Ciascuno di noi può averne fatto esperienza in molti ambiti: da quello scolastico, quando la preparazione per un'interrogazione o un esame non era adeguata, a quello relazionale, quando abbiamo detto più di quanto potevamo dire, solo per paura di ferire il cuore dell'altro. Purificare il nostro modo di parlare dagli esuberi verbali è scuola di pazienza e di umiltà, soprattutto nel nostro rapporto con Dio. Proprio davanti al suo volto, infatti, dobbiamo imparare a credere che il segreto della preghiera non consista affatto nel segnalare alla sua misericordia situazioni o bisogni in cui ci troviamo, ma immergere il nostro cuore nello spazio silenzioso della sua volontà di bene per noi e per tutti: «Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra» (6,9-10).

Rivolgerci al Padre con poche, asciutte parole non significa raffreddare il nostro rapporto filiale con la sua bontà paterna, ma semplicemente imparare a rimanere umilmente di fronte al mistero della sua volontà, nell'attesa che diventi presto anche la nostra. Significa dimorare nella fiducia che i nostri desideri saranno ascoltati non a forza di parole, ma con parole – e silenzi – forti di speranza. Naturalmente questa estrema fiducia esige anche l'impossibilità di richiedere tutto ciò che noi per primi non siamo disposti a offrire agli altri: «Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (6,14-15).

Incrociando le due letture che la liturgia odierna ci consegna come parola di Dio, possiamo forse affermare che il vero motivo per cui privilegiamo forme di preghiera fitte di parole deriva dall'abitudine a tollerare un ordinario scarto tra quello che diciamo e quello che facciamo. Il profeta Isaia dichiara, invece, che quando Dio parla non esiste alcuna frattura tra ciò che egli dice e ciò che egli è disposto a fare, perché la gioia del suo desiderio possa conoscere anche il gusto buono e bello della realizzazione: «... così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata» (Is 55,11). Le parole che Dio rivolge a noi sono definite assolutamente efficaci, non perché dotate di una forza misteriosa a noi indisponibile, ma in quanto

segni di una disponibilità a giocare solo dentro una relazione autentica: annunciano «fatti» che possono essere considerati realizzati in anticipo, dal momento che Dio si impegna a garantire con la sua stessa vita la possibilità del loro compimento: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia» (55,10). Anche noi possiamo imparare a parlare e a pregare così. Sinceri, come la pioggia. Silenziosi, come la neve.

Signore Gesù, quante volte pensiamo che con qualcuno siano tutte parole sprecate! Aiutaci a riconoscere che sono solo troppe parole rispetto alla nostra verità profonda. Insegnaci a pregare e parlare con poche parole non sprecate, perché corrispondono alla fiducia in te e al nostro reale coinvolgimento con la tua volontà e con la vita dei fratelli. Kyrie eleison!

Cattolici

Giacinta Marto, veggente di Fatima (1920); beata Giulia Rodzinska, domenicana, martire (1945).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Leone, vescovo di Catania (VIII sec.).

Copti ed etiopici

Gelasio di Palestina, monaco (V sec.).

Luterani

Friedrich Weißler, martire (1937).

**CONTRO IL MALE CRISTALLIZZATO
NELLE STRUTTURE SOCIALI INGIUSTE***Giornata mondiale
per la giustizia sociale*

Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'inequità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza. Si accusano della violenza i poveri e le popolazioni più povere, ma, senza uguaglianza di opportunità, le diverse forme di aggressione e di guerra troveranno un terreno fertile che prima o poi provocherà l'esplosione. Quando la società – locale, nazionale o mondiale – abbandona nella periferia una parte di sé, non vi saranno programmi politici, né forze dell'ordine o di *intelligence* che possano assicurare illimitatamente la tranquillità. Ciò non accade soltanto perché l'inequità provoca la reazione violenta di quanti sono esclusi dal sistema, bensì perché il sistema sociale ed economico è ingiusto alla radice. Come il bene tende a comunicarsi, così il male a cui si acconsente, cioè l'ingiustizia, tende a espandere la sua forza nociva e a scardinare silenziosamente le basi di qualsiasi sistema politico e sociale, per quanto solido possa apparire. Se ogni azione ha delle conseguenze, un male annidato nelle strutture di una società contiene sempre un potenziale di dissoluzione e di morte. È il male cristallizzato nelle strutture sociali ingiuste, a partire dal quale non ci si può attendere un futuro migliore. Siamo lontani dalla cosiddetta «fine della storia», giacché le condizioni di uno sviluppo sostenibile e pacifico non sono ancora adeguatamente impiantate e realizzate (papa Francesco, *Evangelii gaudium*, n. 59).